



GIUBILEO DEI MIGRANTI

Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe
hai condotto per secoli gli uomini
a lasciare la loro terra,
sedotti dal tuo volto più bello :
la speranza.

E hai illuminato nella notte i loro volti,
invitandoli a guardare avanti,
con una fiducia in Te senza confini...

A milioni di credenti hai dato
la forza di camminare nelle tenebre,
nel deserto delle nostre relazioni,
di una solidarietà ormai spenta per loro.

LORETO 2020

Dio dei viventi,
hai fatto vivere anche a noi la notte di Abramo.
E hai domandato ad ogni uomo di camminare
al di là dei propri limiti, dei rapporti e delle sicurezze
che ci tengono prigionieri : « Esci dalla tua terra ! »
Generazioni di stelle diranno, ormai, il tuo invito, o Dio,
a camminare verso "una terra promessa" da Te :
la terra dell'incontro tra uomini di culture e di mondi differenti.
Dove la pace fiorirà come un mandorlo d'inverno,
come un'alba, che abbiamo atteso da sempre...
Perchè la terra dove crescono muri e divisioni
farà morire, o Dio, la Tua stessa promessa.
E promettere non è qualcosa che si attende,
ma qualcuno che, invisibile, accompagna.
Così, hai preso per mano il popolo
immenso di coloro che emigrano
e sognano ciò che Tu hai amato tra gli esseri umani :
lo spirito fraterno.
E rivelano agli altri come uno spazio chiuso
non può essere fecondo :
si fa sterile, come chi resta seduto sulle sue terre,
guardandole con l'occhio di una compiacenza perduta,
che uccide in cuor suo il senso dell'accogliere,
il valore fraterno del condividere.
Camminare è credere che i confini dell'uomo
sono più fragili della Tua voce che chiama,
e i nostri muri più deboli del Tuo invito a incontrarci.
Camminare è lasciare alle spalle l'esclusione, la povertà,
la sete di giustizia, che consumano ancora l'anima di uomini :
una fame insaziabile di dignità...
Per ritrovarci, un giorno, insieme, tra terre e cieli nuovi,
dove Tu, o Dio, da sempre ci attendi !